

La valle delle streghe - Val di Fassa

Tratto da: *Fiabe delle Dolomiti* - vai.online/liberidileggere

Nei secoli scorsi era tradizione che le famiglie benestanti in Val di Fassa in cambio di vitto, alloggio e qualche soldo, due volte l'anno ospitassero in casa il calzolaio e la sarta per confezionare nuove scarpe, nuovi vestiti e per ripassare il guardaroba. Era questa la buona occasione per accogliere nelle ore della sera le persone del vicinato, conoscenti, amici e parenti, per partecipare al *Filò*, per il fatto che pastori, calzolai e sarte, andando di valle in valle, di famiglia in famiglia, erano a conoscenza di molti eventi, portavano notizie e novità della Val di Fiemme, dall'Agordino, dalla Val Gardena, e anche leggende, racconti fiabeschi e di streghe, d'avvenimenti misteriosi e di fantasmi, che i fassani chiamano *Segnèi*.

I viaggiatori per salire al Piz Boè nel Gruppo del Sella, devono attraversare la brulla prateria racchiusa fra le pareti del Piz Boè e del Sass da Salèi. In tempi lontani, prima che costruissero la panoramica Strada delle Dolomiti, questi luoghi caratterizzati dalle molte grotte, erano frequentati dalle Streghe (Le Striès), che qui si davano convegno per gli stagionali sabba e per altri raduni, considerato luogo magico e poco frequentato. A questi raduni partecipavano anche molti maghi delle Dolomiti e Spina de Mul.

I fassani erano convinti che le grotte (Cògoi) formate dalle rocce spioventi dove era possibile riparare da piogge e tempeste, fossero abitate nella stagione calda dalle streghe. Per questa ragione una fessura nella roccia annerita dallo stillicidio delle acque, chiamata *El ciamin del'infern*, era considerata il camino costruito dai diavoli dell'inferno lungo il quale scendevano e salivano a loro piacere per raggiungere la terra in certi giorni dell'anno e in occasione di alcune feste, cercando di catturare qualche anima da condurre all'inferno.

Le poche persone che avevano l'occasione di passare da queste parti, non mancavano di gettare un sasso attraverso una fessura del *El ciamin del'infern* caratteristico per un piccolo foro, poi stavano ad ascoltare il rimbombare del sasso lungo il tragitto del camino. Ora non è più possibile ascoltare la prolungata caduta del sasso, perché la fessura è riempita di pietre. Si racconta che siano state le streghe per evitare che vi salissero delle persone, disturbando i loro raduni.

In primavera si possono ammirare dalla Cengia del Sass da Pordò, il formarsi di due belle *Fontènes* (cascate) di limpide acque provenienti dallo scioglimento delle nevi del Boè.

Racconta la leggenda che sono le Streghe a regolare il flusso delle acque delle cascate, e sempre loro regolano il flusso delle acque del torrente Antermont che sbocca a Canazei nell'Avisio, la cui sorgente si trova sotto il Piz Boè.

Le Streghe regolano anche le acque che formano il laghetto al Pian de Fratàces e fanno apparire e scomparire il torrentello Antermont nelle vicinanze del bivio Sella Pordoi.

Accade molto tempo fa, che a una giovane di nome Rachele di Canazei mentre camminava sulla strada di Pian Trevisan, le apparve improvvisamente un cavallo sbucato da dietro un grande abete, che portava in groppa alcune affascinanti ragazze che la invitavano a salire in groppa con loro.

Appena la giovane Rachele salì in groppa, il cavallo partì al galoppo correndo a grande velocità senza toccare terra, per raggiungere in breve i Prati di Pianàc, dove si trovava una gran folla di persone.

Come ad un segnale convenuto, quando il cavallo toccò terra, scesero le giovani fanciulle e Rachele, l'orchestra iniziò a suonare e la gente a ballare dando inizio ad una gran festa.

Nel mezzo del prato, sopra ad un enorme sasso, si trovava un palco con un baldacchino dorato raggiungibile salendo i sei gradini di pietra bianca. Sotto il baldacchino seduto ad una grande sedia tempestate di pietre preziose, sedeva un signore molto distinto, vestito di bianco e in testa un gran turbante celeste.

Una delle sconosciute fanciulle che aveva accompagnato Rachele al raduno, la invitò a raggiungere il *Principe della Festa*. Quando le fu vicino, disse: - Principe, ti ho portato una nuova discepola.

Il *Principe della Festa* dopo aver alcuni convenevoli, rispose a Rachele: - Che tu sia la benvenuta Rachele, da oggi figlia mia. E mentre così diceva le accarezzò una mano. In quel preciso istante tutto ad un tratto la musica cessò, i musicisti e la gente che ballava sparirono. Sparì anche il trono, sparì il *Principe della Festa* ingannevole travestimento del potente mago Spina de Mul, capace di ogni sorta di sortilegio. Sparì il cavallo bianco e sparirono le fanciulle che lo cavalcavano, che altro non erano che Streghe travestite dei *Cògoi Grotte*), abitanti la prateria racchiusa fra le pareti del Piz Boè e del Sass da Salèi.

Da quel giorno nessuno vide più Rachele e nessuno ricevette più sue notizie. Per molti anni la cercò per valli, monti e villaggi delle Dolomiti, anche in buon Ujèp (Giuseppe), il suo innamorato e fidanzato, che non seppe mai spiegarsi e rassegnarsi a quella improvvisa misteriosa scomparsa. Ancor oggi nelle notti di luna piena, durate le luminose notti d'estate, quanti hanno occasione di attraversare i prati di Pianàc, i più attenti possono ascoltare il camminare di Ujèp nell'eterna ricerca dell'amata Rachele.